

2. Processi di apprendimento: co-costruzione del capitale territoriale

2.1 Livelli di definizione del capitale territoriale

La Carta della Qualità (CQ) è un documento redatto con il duplice obiettivo di individuare i capisaldi a cui riferire un futuro programma di sviluppo rurale e di valutare quanto realizzato fino a quel momento.

“A questo scopo, sono state identificate le dotazioni territoriali ritenute dalla comunità come risorse utili per raggiungere gli obiettivi di sviluppo. Si è valutato quali di queste risorse siano effettivamente disponibili e quali richiedano particolare attenzione per la loro protezione o potenziamento. Pertanto, il presente report individua le componenti del capitale territoriale riconosciute dalla comunità come strumenti per avvicinarsi a obiettivi di sviluppo condivisi” (Carta della qualità, Terra d’Arneo, 2023).

In sostanza, la CQ restituisce una rappresentazione condivisa del capitale territoriale.

Il documento rappresenta un unicum nel suo genere. La sua realizzazione è stata prevista a margine del Piano di Azione Locale (Pal) del Gal Terra d’Arneo, formulato per il periodo di programmazione 2014-2020. Il Pal, intitolato “Parco della qualità Terra d’Arneo”, poneva una notevole enfasi sulla sostenibilità e sulla qualità della vita nel contesto dello sviluppo territoriale. Il Piano riconosceva l'importanza degli obiettivi di crescita

occupazionale, in particolare per giovani e donne, con l'obiettivo di ridurre le disparità di genere e generazionali, e di valorizzare le specificità delle aree rurali, potenziando le reti di collaborazione. La focalizzazione sulla "qualità" implicava una particolare attenzione alla scelta di metodi e obiettivi, affinché le azioni del Gal risultassero in armonia con le ambizioni di sviluppo e quindi ecologicamente sostenibili, socialmente e economicamente coerenti. L'ambizione era quella di contribuire a rendere il territorio più accogliente e attraente per i residenti e per i residenti temporanei. Il Gal ha quindi scelto di produrre e adottare la CQ per valutare la corrispondenza delle azioni svolte agli obiettivi contenuti nel Pal e alle attese e ai bisogni espressi dalla comunità.

La definizione di CT adottata nella CQ si articola su tre differenti livelli, strettamente interconnessi: Riconoscimento, Attrattività, Componenti generative e sedimentate.

Il primo (Riconoscimento) è in realtà un meta-livello, in quanto, con la partecipazione della comunità interessata, disegna il quadro di criteri da seguire nella rilevazione e nella ricostruzione della rappresentazione del CT. "Si sostanzia in un processo partecipato che genera informazioni fondamentali per l'interpretazione delle dinamiche territoriali, rende esplicito il "comune sentire" ed è il quadro di riferimento entro il quale si collocano gli altri due livelli" (Carta della qualità, Terra d'Arneo, 2023)

Sulla base dei criteri così definiti, il secondo livello stima l'attrattività del territorio.

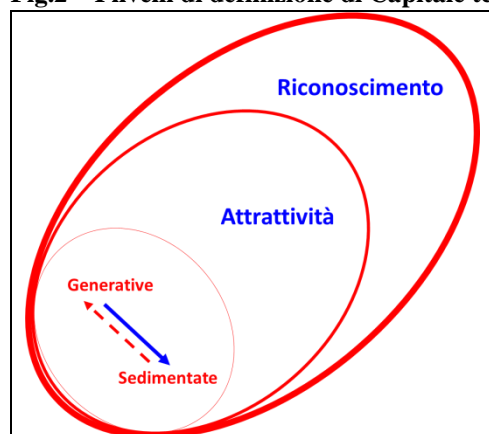
La rilevazione dei fattori di attrazione/repulsione rivela le attese e le ambizioni locali, offre un'idea del territorio ideale e delle traiettorie di sviluppo gradite a livello locale.

Alla luce di queste "aspirazioni territoriali", il terzo livello declina il concetto di CT, secondo i criteri individuati nei livelli precedenti. Come abbiamo detto, per CT intendiamo la serie di risorse materiali e immateriali di cui un territorio può potenzialmente disporre per raggiungere i propri obiettivi. Il riconoscimento e la rappresentazione del CT sono parte integrante di un processo di apprendimento territoriale che inevitabilmente dipende da caratteristiche soggettive dei membri della comunità, dal loro modo di stare insieme (dalla loro socialità) e dalle caratteristiche del

contesto. Si tratta ovviamente di una forte semplificazione, visto che le qualità individuali, comunitarie e di contesto sono tra loro irriducibilmente interconnesse; tuttavia, la semplificazione consente di individuare nel CT una serie di componenti che denominiamo generative e una serie di componenti che denominiamo sedimentate (Fig. 2). Le componenti generative, rappresentate dalle qualità individuali e dall'organizzazione assunta dalla comunità, determinano le azioni dei singoli e regolano i comportamenti collettivi. Esse sono distinguibili in capitale umano e capitale sociale: il capitale umano definisce l'ambito delle possibilità individuali costituito dall'insieme delle conoscenze e delle competenze disponibili, mentre il capitale sociale definisce l'ambito dei vincoli e delle opportunità costituito dalle relazioni sociali (istituzioni) che regolano e orientano i comportamenti individuali e collettivi (De Rubertis et al., 2019c).

Le azioni di individui e gruppi hanno effetti materiali e immateriali. Alle caratteristiche della componente generativa presumiamo che corrispondano determinate caratteristiche della componente sedimentata: sistemi produttivi, sistemi formativi, infrastrutture, capacità di governo e di governance, patrimonio culturale e ambientale... costituiscono i "segni" lasciati sul territorio da comportamenti indotti dalla componente generativa.

Fig.2 – I livelli di definizione di Capitale territoriale



Fonte: De Rubertis et al., 2019b, modificata.

Componente generativa. La componente generativa si articola in capitale umano e capitale sociale. Capitale sociale e umano sono ovviamente territorialmente specifici e determinanti nelle modalità di autorappresentazione di una comunità locale.

Il significato di capitale umano può essere esteso oltre le correnti accezioni produttivistiche. Esso può suggestivamente riferirsi al complesso di conoscenze e competenze a disposizione del territorio. Conoscenze e competenze che rappresentano nodi individuali e collettivi di saperi e abilità a un tempo cardine e risultato di socializzazione.

Capitale umano. A partire dai contributi della Scuola di economia di Chicago degli anni '50, si è andata costruendo una vera e propria teoria del capitale umano (CU), secondo la quale gli investimenti in formazione si trasformano in vantaggi individuali e, contemporaneamente, in vantaggi collettivi. I punti di vista sul tema sono numerosi e spesso giungono a conclusioni differenti, non sempre confermate univocamente da evidenze empiriche. Molti studi, anche molto recenti, ritengono il CU base fondamentale della crescita economica, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli cosiddetti sviluppati con effetti importanti sui suggerimenti di policy. In generale, le componenti del capitale umano più spesso richiamate sono la formazione, l'esperienza, la conoscenza, la leadership... Naturalmente, l'enfasi sulle componenti del CU cambia da ricerca a ricerca e, a ogni scala, dalla disponibilità effettiva di dati, ma lo zoccolo duro di tutte le definizioni è rappresentato dalle conoscenze e dalle competenze localmente attivabili.

Confortati da una significativa letteratura, in questa sede, assumiamo che la presenza di un capitale idoneo a favorire la crescita economica possa essere rilevata attraverso le seguenti dimensioni:

- conoscenze e competenze
- capacità di riprodurre conoscenze e competenze

Capitale sociale. Molti lavori richiamano l'importanza del capitale sociale (CS) nelle performance di imprese e territori, tuttavia le evidenze empiriche a conferma di tale nesso non sono sempre convincenti. Coleman, Bourdieu, e Putnam hanno gettato le basi di un ricco filone di studi che oggi consente

di collegare la qualità delle performance territoriali a quelle delle istituzioni (livelli di "civicness").

Nella sua accezione più ampia, il CS può essere considerato costituito da norme, valori, relazioni, fiducia, dispositivi di reciprocità di cui una comunità dispone e che possono portare a risultati sociali ed economici positivi desiderabili. In questa sede, concentriamo la nostra attenzione su variabili che possano rivelare la presenza di un CS favorevole all'iniziativa economica:

- atteggiamenti collaborativi tra istituzioni (unioni di comuni), imprese (reti di imprese) e cittadini;
- propensione alla "civile" convivenza (rispetto delle regole).

Componente sedimentata. La componente sedimentata (o capitale sedimentato) è frutto di azioni di individui e gruppi largamente tributarie delle componenti generative del CT. Perfino la percezione, la rappresentazione dell'ambiente fisico e del patrimonio culturale e i comportamenti conseguenti sono determinati dalle componenti che abbiamo chiamato generative. In questo senso, il territorio nel suo complesso è percepito, rappresentato, vissuto e prodotto in base alla dotazione di capitale umano e sociale. Le azioni individuali e collettive hanno effetti materiali e immateriali che prendono la forma di organizzazioni, di imprese, di sistemi produttivi, di infrastrutture, di modelli di governo e di governance... Si tratta di elementi che nel loro insieme costituiscono quelle che abbiamo denominato componenti sedimentate del CT. Peraltro, in un'irriducibile complessità, esse rappresentano luoghi o strumenti di produzione, incremento e riproduzione del capitale generativo.

A differenza delle componenti generative, per le quali abbiamo trovato una relativa convergenza della letteratura circa gli indicatori da utilizzare in riferimento al capitale umano e sociale, le componenti sedimentate, per come le abbiamo definite, potrebbero potenzialmente includere tutte le altre dimensioni e misure attribuite in letteratura al CT. In questo lavoro, abbiamo scelto di focalizzare l'attenzione su quei fattori che, oltre a definire con la loro presenza e qualità le caratteristiche proprie di un territorio (modi

di produzione, patrimonio culturale, ecc., in quanto effetti sedimentati dell'agire componenti generative), sembrano anche in grado di incidere sulla produzione e riproduzione delle componenti generative. Pertanto, gli indicatori selezionati riguardano:

- sistema formativo, luoghi o occasioni di produzione e riproduzione della conoscenza;
- sistema produttivo, disponibilità, accessibilità e capacità di produrre beni e servizi;
- sistema istituzionale, strumenti di tutela e di valorizzazione delle conoscenze e competenze localmente sedimentate, misurata da marchi, brevetti, denominazioni d'origine protette, presenza di luoghi della cultura (aree archeologiche, cattedrali, castelli, conventi, monasteri, centri documentazione, ecc., pubblici e privati);
- sensibilità ambientale.

Tab.1 – Livelli di definizione del Capitale territoriale

Primo livello o meta-livello	
Riconoscimento	<ul style="list-style-type: none"> ● Valutazione partecipata
Secondo livello	
Apprezzamento/Attrattività del territorio	<ul style="list-style-type: none"> ● Qualità del vivere e traiettorie gradite o attese dalla comunità locale
Terzo Livello	
<i>Componente generativa: capitale umano</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Qualità del capitale umano (conoscenze e competenze) ● Capacità di produrre e applicare (conoscenze e competenze)
<i>Componente generativa: capitale sociale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Capacità di migliorare il capitale umano (formazione) ● Propensione a collaborare (nel pubblico collaborazioni inter-municipali, nel privato reti di imprese) ● Propensione a rispettare le regole
<i>Componente sedimentata</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Sistema produttivo ● Protezione di valori e competenze specifiche (certificazioni di origine, indicazioni geografiche tipiche, brevetti...) ● Connessioni locali e non locali (Banda larga, accessibilità fisica)

Fonte: De Rubertis, 2019c, nostra rielaborazione.

2.2 Ricerca Azione Partecipativa e sviluppo territoriale

La Ricerca Azione Partecipativa (RAP) è stato il quadro metodologico di riferimento per l'indagine sul capitale territoriale e i suoi potenziali di sviluppo (cfr cap. 7). Dal punto di vista epistemologico risulta di particolare interesse quando viene collegato all'idea trasformativa di prassi e policy che prevede il coinvolgimento di attori direttamente coinvolti negli esiti della progettazione delle azioni. La RAP, infatti, assume e apre il ventaglio delle dimensioni indagate (cfr paragrafi seguenti) in quanto:

- riconosce e dà priorità ad esperienza vissuta e conoscenza situata, in particolare coinvolge le comunità e gli attori territoriali considerati marginali (o marginalizzati dalle policy statiche) (Galetta e Torre, 2019; Anderson, 2017);
- apre spazi autentici e democratici in cui impegnarsi nel co-creare relazioni orizzontali per progettare prospettive comuni (Anderson, 2017; Kaluzeviciute et al., 2021);
- delinea curricoli di nuova generazione (Udas, 1998).

La direzione interdisciplinare dell'indagine trova nella RAP un punto caratterizzante, poiché assume quello sguardo critico tipico della prospettiva pedagogica da tempo impegnata nella coscientizzazione, esemplificata nei binomi cittadino-contesto e cultura-trasformazione. L'implicazione interdisciplinare nella RAP è contaminata dal pensiero critico (Udas, 1998; Selner, 1997; Chevalier e Buckles, 2019), rafforzata dagli espliciti riferimenti culturali a Freire (1970), Gramsci (1976), Brandao (1985), ai quali possiamo affiancare il problematicismo pedagogico di Bertin, estendendone l'interpretazione ai contesti, contrassegnati da forme di pensiero progettuale orientate in senso antidogmatico, problematico, critico. Appaiono evidenti, nella direzione interdisciplinare, i tratti della dimensione esperienziale (Kolb, 1984; Schön, 1983) e trasformativa (Mezirow e Taylor, 2009; Hall, 2005) che chiedono inter-relazioni e interdipendenze. In rapporto dialettico ri-costruttivo possiamo cogliere nella RAP i principi della fenomenologia di Bertolini (1988) - responsabilità, impegno e rispetto come implicazione sociale di altruità e intersoggettività nell'indagine, orientati nella direzione della cooperazione - laddove si

intende avviare processi pedagogici di superamento della crisi e delle marginalizzazioni. Chevalier e Buckles (2019) portano a sintesi i tre cardini di Ricerca-Azione-Partecipazione: la RAP opera a riconciliare e integrare la ricerca e l'avanzamento della conoscenza, attraverso l'attivazione e il coinvolgimento delle persone con la storia sociale, e una partecipazione etica e democratica (p. 21): attori come co-ideatori della ricerca anziché solo come portatori di informazioni. L'indagine assume i confini del contestuale, della democrazia (partecipativa) della co-costruzione del significato, superando le pratiche di standardizzazione e trasmissione del sapere, dei soli esiti, dove la co-progettazione attiva un processo generativo come visione politica di trasformazione, attraverso l'attivazione di un ecosistema partecipato in grado di delineare sostenibilità, qualità della vita, e potenziare reti di collaborazione per l'apprendimento nel contesto trasformandone le finalità (Ellerani, 2020; 2013; Manca et al., 2017).

Tab.2 - Fasi della RAP, strumenti e azioni per la redazione della Carta della Qualità e progettazione territoriale condivisa

Fasi della RAP	Strumenti	Azioni
Definire il contesto generale e lo scenario di pianificazione	Mappatura delle azioni svolte dal GAL e bandi	Redazione del bilancio delle azioni messe a bandi e loro impatto sul territorio
Activity mapping	QUESTIONARIO	Somministrazione questionario sulle dimensioni di CT sedimentato
Scopo di azione con gli attori	Studio dei documenti INTERVISTE TAVOLI PARTECIPATI	Analisi e mappatura degli attori beneficiari diretti e indiretti 4 Serie di interviste ai progettisti e animatori GAL (registrazione) 12 tavoli partecipati (registrazione) con differenti attori
Identificare le decisioni precedenti	ANALISI TESTUALE	Analisi testuali e ricorsività Definizione delle ricorsività e delle prospettive di cambiamento

Identificare e chiarire le domande di trasformazione	FOCUS GROUP	4 focus group per definire nuove azioni di progettazione (dai processi di cambiamento restituiti)
		Redazione Linee Guida Carta della Qualità
Selezione di strumenti di intervento sulle linee di azione Leader (23-27) e pianificazione condivisa	TAVOLI PARTECIPATI VIDEOINTERVISTE	4 tavoli partecipati (registrazione) con differenti attori 12 videointerviste ai partecipanti i tavoli
Processo di progettazione	LINEE GUIDA	Redazione attività per la progettazione 23-27

Fonte: nostra elaborazione.

Il percorso di sviluppo della RAP (tab.2) esemplifica le fasi e i processi considerati per la valorizzazione e oggettivazione delle dimensioni che formano il CT: Riconoscimento, Attrattività, Componenti Generative e Sedimentate. Il livello di definizione delle componenti il CT si è tradotto nel protocollo metodologico della RAP che ha orientato un ampio processo partecipativo di raccolta dati, della loro interpretazione, della trasposizione condivisa in azioni. La scelta di predisporre strumenti diversificati è stata assunta per qualificare obiettivi e finalità di ogni fase della PAR. In sintesi:

- attraverso un questionario iniziale teso ad indagare le variabili di capitale sedimentato e la raccolta di tutti i progetti realizzati nel territorio nel periodo storico considerato, si è dato forma ad una prima mappatura della comunità considerata (activity mapping), e definito il contesto generale dello scenario di pianificazione delle attività (Riconoscimento; Attrattività);
- con le interviste a testimoni privilegiati (progettisti e animatori delle comunità considerate) e l'attuazione di serie tematiche di tavoli partecipati con differenti attori coinvolti, si è definito lo scopo di azione, condiviso, della comunità coinvolta nel progetto (Riconoscimento; Attrattività);
- i testi raccolti con le interviste e i dialoghi registrati nei tavoli partecipati hanno generato la base dati dalla quale estrarre elementi per l'analisi delle percezioni, dei vissuti e delle criticità-opportunità,

utilizzati per identificare le decisioni precedenti (origine dell'attualità) e per definire le prospettive di cambiamento (idea di futuro) (Componenti Generative e Sedimentate);

- attraverso i focus group con i partecipanti ai tavoli (fase 2) si sono discussi gli esiti dell'analisi testuale ed evidenziati i processi di cambiamento restituiti, delineando e chiarendo la/le domande di trasformazione identificate, al fine di definire i principi guida per le nuove azioni di progettazione, originando gli elementi fondativi per la redazione delle Linee Guida Carta della Qualità (Componenti generative - Trasformative)
- una nuova serie di tavoli partecipati (con i medesimi attori precedentemente coinvolti in fase 2) e videointerviste a partecipanti ai tavoli particolarmente coinvolti nella fase di programmazione, ha delineato e selezionato gli strumenti di intervento sulle nuove linee di azione del progetto e la loro pianificazione condivisa (luoghi, tempi, forme, budget...) (Componenti Generative – Innovative);
- il nuovo processo partecipativo ha prodotto la redazione condivisa delle attività per la progettazione quadriennale che esprimesse l'idea di futuro (fase 3) (Capitale Territoriale).

Di seguito la descrizione delle attività svolte nelle fasi della RAP per la valorizzazione delle componenti il capitale territoriale indagato.

2.3 Riconoscimento

Un primo set di indicatori definito sulla base della letteratura disponibile è stato condiviso dal team di ricerca e dal management del Gal. Quindi, attraverso questionari e tavoli partecipati, si è avviata una rilevazione che ha consentito di disegnare un quadro degli interessi prioritari della comunità e la dotazione percepita di capitale territoriale, distinto nelle sue componenti generativa e sedimentata.

La rilevazione si è attuata con la somministrazione di questionari on-line e dall'attivazione di *tavoli partecipati*. Gli attori invitati ai tavoli partecipati hanno soddisfatto il criterio di stratificazione delle componenti coinvolte nella definizione di Capitale Umano, Capitale Sociale, Capitale

Sedimentato, previste dal modello. In questa prospettiva, si sono individuate le categorie di attori da coinvolgere (tab.3).

Tab.3 – Attori coinvolti

Attori del territorio	Categoria
Beneficiari (privati e pubblici)	Attori diretti
Insegnanti	Attori indiretti
Dirigenti scolastici	Attori indiretti
Cittadini attivi (privato sociale, associazionismo, terzo settore)	Attori indiretti

Fonte: nostra elaborazione.

La scelta metodologica dei *tavoli partecipati* ha permesso un ulteriore approfondimento del CT rispetto alle risposte date attraverso questionari. Si è attuata con il coinvolgimento di differenti attori coinvolti direttamente o indirettamente dal GAL. La metodologia ha permesso di indagare più in dettaglio il capitale condiviso e soprattutto ha funzionato in termini di restituzione partecipata degli effetti e dei percepiti in grado di delineare le componenti generative/sedimentate/apprezzate emergenti dalle azioni realizzate.

La metodologia dei *tavoli partecipati*, che implica il coinvolgimento degli attori interessati nella definizione e nella risoluzione di questioni complesse, è stata adottata poiché, generalmente:

- si riferisce alla sfera della *governance* e dell'elaborazione delle politiche pubbliche;
- si concentra sulla consultazione e sulla partecipazione degli attori interessati nell'assunzione di decisioni riguardanti le questioni di interesse comune;
- si utilizzano, per la sua realizzazione, strategie di consultazione, dialogo strutturato e negoziazione tra i partecipanti, al fine di raggiungere un consenso condiviso;
- può essere applicata a livello locale ed è più orientata alla discussione e alla negoziazione delle politiche di un contesto definito.

Nella progettazione dei tavoli partecipati sono stati seguiti i criteri di *pertinenza* e di *rappresentatività*. Rispetto al primo, si sono progettati i tavoli invitando la totalità degli attori diretti, soddisfacendo anche il criterio di rappresentatività. Per la categoria degli attori indiretti, la pertinenza è stata

soddisfatta realizzando un elenco per ogni tipologia di attori, tratto dai rispettivi elenchi pubblici (meccanografico dell'USR Puglia e registri dei Comuni).

La rappresentatività è stata soddisfatta seguendo il principio di peso percentuale delle differenti categorie sulla numerosità degli attori presenti in elenco. I contesti che sono reputati maggiormente significativi (in base alla numerosità di progetti presentati dai beneficiari pubblici e privati) sono stati identificati come territori dai quali selezionare le quote di attori ai quali proporre la partecipazione ai tavoli. In questa fase si è ritenuta meno significativa la presenza dei Dirigenti Scolastici e di studenti, assumendo la rappresentatività della categoria istruzione soddisfatta dagli insegnanti.

I tavoli partecipati realizzati sono stati complessivamente dodici (tab.4).

Tab.4 – Tavoli partecipati

Attori del GAL	Codice	Categoria	Tavoli	Partecipanti
Beneficiari (privati e pubblici)	Tav_BEN	Attori diretti	7	85
Insegnanti	TAV_INS	Attori indiretti	1	8
Cittadini attivi (privato sociale, associazionismo, terzo settore)	TAV_SC	Attori indiretti	4	92

Fonte: nostra elaborazione.

L'attivazione degli attori nei tavoli partecipati è avvenuta attraverso la richiesta di rispondere individualmente e per parole chiave (riportate su dei post-it), come prima istanza, ad alcune metafore poste dai facilitatori. Le metafore corrispondevano ai livelli del CT indagato. La seconda fase è stata pubblica, di discussione e di negoziazione di significati, ed è stata registrata per permettere di stendere un rapporto finale puntuale e di matrice qualitativa.

Ogni tavolo partecipato ha generato tre tipologie di prodotti:

- una prima mappa dei concetti/idee con i post-it rappresentativi del percepito iniziale del tavolo;
- una seconda mappa dei concetti/idee discussi e negoziati rappresentativi dell'esito condiviso del tavolo;

- il report finale di ogni tavolo partecipato da parte dei facilitatori del tavolo.

Il report finale esprime la sintesi degli esiti qualitativi e quantitativi dei tavoli dei beneficiari e dei tavoli di cittadinanza attiva.

La costruzione e l'organizzazione dei questionari somministrati ai rappresentanti delle associazioni della società civile (cittadinanza attiva) ha delineato un set di items attraverso i quali ricavare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo, trattate separatamente.

Le Associazioni consultate (che hanno scelto di compilare il questionario) sono prevalentemente impegnate nella promozione culturale (inclusi teatro e musica), nello svolgimento e promozione di mercati dell'usato, nella promozione di attività agricole, nella salvaguardia o miglioramento ambientale e di promozione del territorio (tab. 5)

Tab.5 – Profilo delle associazioni

Attività prevalenti delle organizzazioni culturali consultate	Frequenza
promozione culturale, inclusa musica, mercatini dell'usato, agricoltura	12
ambiente educazione ambientale	4
promozione territorio	3
archeologia, ricerca speleologica e turismo lento	2
cittadinanza attiva e volontariato	2
servizi socio-sanitari e promozione culturale	2
diritti e questioni di genere	1
sport	1
comunicazione e marketing	1
varie attività	1
Rispondenti	29

Fonte: nostra elaborazione.

I dati ottenuti sono stati rielaborati secondo la categoria di attinenza al livello di definizione di un'idea di territorio o al livello di definizione delle componenti di capitale territoriale (capitale umano, sociale, sedimentato).

Dai questionari alla società civile si sono tratte le informazioni prevalentemente quantitative che hanno costituito la base di partenza per l'organizzazione del lavoro. Dai report finali di ogni tavolo partecipato si sono tratte le chiavi interpretative e talvolta elementi di integrazione o correzione dei dati quantitativi ottenuti con i questionari. Le citazioni testuali di contributi forniti dai partecipanti ai tavoli sono segnalate con il

codice alfanumerico riportato in tab. 3 che identifica il tavolo (per esempio, il codice "Tav_SC1_P_9" si riferisce al Tavolo con la società civile, gruppo 1, partecipante n. 9).